

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche o le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 52 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli altri esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annonzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo quadrimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 26 SETTEMBRE

Se in Spagna il Re Amadeo, come dicemmo nell'ultimo diario, visita la penisola che lo elesse a suo Re, accolto ovunque con segni di vivissima simpatia e con splendide feste, anche in Italia avviene alcun che di simile, mentre Vittorio Emanuele visita Milano, Venezia, Verona e si reca ai campi delle grandi manovre autunnali. E anche tra noi, come in Spagna, il Re eletto è simbolo dello acquietarsi delle sette politiche e della conseguita unità della Nazione; quindi a lui si volgono gli animi tutti come allo strenuo campione del nuovo diritto pubblico ed insieme al degno rappresentante del diritto storico dei Principi.

Da Berlino riceviamo un telegramma, che ci reca il suntuoso d'una notizia data dalla *Gazz. Nazionale*, secondo cui il ministro degli esteri della Repubblica francese avrebbe risposto ai reclami mossigli dal Governo prussiano circa gli eccessi avvenuti a Lione, in danno di alcuni tedeschi. Il signor de Rémusat avrebbe riconosciuto la giustizia degli accennati reclami ed avrebbe promesso di adoperare ogni mezzo per impedire altri eccessi, e proteggere le truppe tedesche sino a che occuperanno ancora parte del territorio francese.

Intanto i membri dell'Assemblea di Versaglia, ritornati ai loro dipartimenti, assistono alla preparazione delle elezioni per i Consigli generali, e in queste elezioni tutti i partiti nutrono speranza di trovare una opportunità, che semplifichi la situazione. Ned è a dirsi del mestiere di coloro, i quali bene comprendono come, specialmente in codesta congiuntura, si baderà molto, al colore politico degli eletti, che in certo modo rappresenteranno il colore della maggioranza. Nel risultato di queste elezioni sta, non v'è dubbio, lo scioglimento del problema circa la forma del governo. E secondo una corrispondenza da Parigi, le candidature già cominciano a conoscersi. La Marsia è aperta dai bonapartisti. Dopo il duca di Persigny che invoca i suffragi dell'Alta Loira, è venuto il duca di Mouchy che aspira ad essere eletto nel cantone di Noailles. Vuolsi che il signor Rouher si porterà candidato a Bordeaux, e che il signor Duvernois sarà eletto senza dubbio nelle Alpi marittime. Fatto sta che il partito napoleonico guadagna terreno; a poco a poco. Il *Giulio*, che è sempre un giornale molto letto, milita sotto la ban-

diera di Sedan, l'*Avenir Libéral* lo seconda, e l'*Ordre* verrà fra non guari.

Il Congresso dei vecchi cattolici a Monaco e quello degli infallibilisti a Magonza sono l'argomento oggi prediletto dalla stampa tedesca. Noi però non ce ne occuperemo, dacchè in Italia giunge appena, e senza destarci da profonda spatis, l'eco di quelle dispute. A Monaco si vogliono far prevalere le idee dell'abate Rosmini ed altre di Vincenzo Gioberti, che con tanto ossequio alla Chiesa e alla teologia parlarono in alcuni loro scritti di riforme in senso conciliativo con la presente civiltà. Ma quasi tali riforme fossero soverchie, l'*Osservatore romano* prorompe contro i congregati di Monaco ad irosi accenti, ed esclama: «E questa nutria d'impostori e di vili che, congregatisi in sulle prime per combattere il dogma della infallibilità, gettano oggi la larva che ne velava i perversi intendimenti e fanno conoscere quello che sono e quello che vogliono, hanno la sfrontatezza di chiamarsi cattolici! Impostori e vili!» E mentre la stampa clericale aguzza le sue armi contro il Congresso di Monaco, la stampa liberale combatte contro quello di Magonza di cui abbiamo riferito le principali deliberazioni. La *Presse* di Vienna scrive un articolo di fondo sul Congresso cattolico di Magonza, in cui è detto che in quell'adunanza si respirava la pura atmosfera del Medio-Evo e si sentiva l'odore di eretici bruciati.

Faremo grazia per oggi ai nostri lettori di altre osservazioni circa all'agitarsi delle nazionalità in Austria e circa la probabilità di durata delle Diete testè inaugurate. La situazione è sempre tesa; e se fu posta tra le dicerie la notizia, sparsa ad arte, della prossima abdicazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, certo è che l'attuale atteggiamento dei tedeschi dell'Impero austro-ungarico non può non destare serie apprensioni nella diplomazia europea.

Il credito dell'Italia

Chi voglia tener dietro questi giorni alla stampa straniera ha di che rallegrarsi del credito acquistato all'Italia dal buon esito di quella grad'opera del traforo dell'Alpe Frejus. In verità che noi abbiamo dovuto bene spesso versare lagrime di commozione per quelle lodi spontanee alla Nazione italiana, che lusingavano ed appagavano l'amor proprio nazionale. Abbiamo dovuto dire a noi medesimi: Questo non è soltanto un trionfo della scienza e dell'industria italiana, non soltanto un fatto vantaggioso al nostro commercio, ma è altresì una vittoria politica. Quante mani non stringono questi giorni le nostre, quanti non sentono bello da parte loro di profferire la propria alleanza. I Francesi che ci tenevano e ci tengono broncio, non possono a meno di godere all'udire che i Tedeschi accordano il vanto di quest'opera e di quella del canale di Suez alla razza latina; i Tedeschi e gli Svizzeri accolgono festanti la nostra parola di volgere tosto al Gottardo le macchine perforatrici del Frejus; e gli Inglesi affermano che l'Italia diventa, come l'Egitto, la grande terra di passaggio del traffico mondiale. Tutti poi hanno parole lusinghiere per quest'Italia che seppa

fare tanto ed il nostro credito morale e politico se ne avvantaggia assai.

Ma, diciamo noi, questo credito non ne sarebbe avvantaggiato da un pezzo, anche sotto l'aspetto finanziario, se noi medesimi non ci fossimo affaticati con crudele insipienza a diminuirlo?

Il traforo del Frejus è forse l'unica opera nostra, perchè è la maggiore di tutte? È forse la sola meraviglia prodotta dall'Italia stessa? Se al Frejus ci sono dodici chilometri di escavo, sono da contare nulla le centinaia di altri scavi sulle diverse strade degli Appennini? Ed i viadotti, ed i ponti ed i scintilli chilometri di ferrovie, ed i porti, ed i bastimenti, e gli edifici d'ogni sorte, e le spese sostenute per la guerra e per la fondazione di nuovi istituti, sono un nulla? E vi pare poco di avere fatto tutto questo, mentre compivamo la più grande rivoluzione del secolo, l'unità della patria nostra, prima oppugnata da tutti ed ora da tutti voluta e trovata buona?

Ora, se noi, invece di vituperarci e calunniarci gli uni gli altri, avessimo continuamente e giorno per giorno raccontato all'Italia ed all'Europa quello che facevamo di buono, di utile, di bello, se avessimo fatto la cronaca del bene, invece di esagerare, inventare il male, non sarebbe stata altra da quello che è l'opinione dell'Europa a nostro riguardo, e non avrebbe ciò giovato al nostro credito finanziario? Non avremmo noi trovato allora al pari il danaro per le nostre imprese, invece che ad usure mostruose? Non sarebbe molto minore il nostro debito, o non avremmo fatto collo stesso danaro molte più cose? E pur ora la nostra rendita pubblica non salirebbe di prezzo e non sarebbe più ricercata e non apporterebbe nuovi capitali da adoperarsi in opere produttive?

O perchè mai non ci sono in Italia i corrispondenti del bene, invece che quelli dei pettegolezzi politici, e personali? Perchè non si racconta a tutti quello che si fa nelle singole provincie offrendo un esempio ed uno stimolo agli altri? Perchè, senza esagerazione alcuna, ma colla semplicità e schiettezza di chi racconta il vero, non si fa la cronaca quotidiana del lavoro italiano? Non abbiamo noi bisogno d'animarci e di nutrire la nostra fede in noi medesimi? Non di acquistare credito presso gli altri? Dacchè il patriottismo ci bastò per andare animosamente incontro a molti sacrifici per acquistare l'indipendenza ed unità nazionale, non ci basterà anche per gareggiare tra individui ed individui, tra Comuni e Comuni, tra Provincie e Provincie, tra Regioni e Regioni in tutte le opere del progresso economico e civile? Qual onore, quale gloria maggiore, che quella di far risorgere la patria nostra a quel grado a cui la chiama la sua storia e la posizione da essa tenuta nel mondo? Perchè abbiamo desiderato la libertà, se non per attuare tutti quei miglioramenti, che ci erano dal geloso straniero impediti?

Ricordiamoci che noblesse oblige, e che le lodi dateci nell'occasione in cui s'inaugurò il traforo delle Alpi ci impongono molti e alti obblighi, cui dobbiamo ognuno in particolare e tutti cumulativamente soddisfare. Né di questi obblighi gli ospiti stranieri tacciono, che anzi ce li ricordano, e giova che ce li rammentino.

Il buco delle mura di Roma del settembre 1870

rie, mentre poteva con un piccolo prezzo di assicurazione averla a suo talento.

Un momento, rispondo io, tanto che si faccia un po' di valigia e si mangino quattro risi, che collo stomaco vuoto non si viaggia bene. Se posso servirvi?

Oh! signor Novizio (avevano imparato il mio nome a memoria) disse qui la signora; potrebbe favorire di mangiare un boccone con noi alla stazione di Mestre, dove già le tocca ad aspettare.

Molto obbligato, signora Pontebba; ma si figuri, se certi birbaccioni, pronti a vendere l'anima per un piatto di trippa, hanno detto e ripetuto, noti bene senza crederlo, che il *Giornale di Udine* parla della loro venuta qui da tanto tempo e la invoca perchè ci mangia sopra, che cosa direbbero di me, se mi assidesi alla loro tavola! Certo a Mestre si è obbligati a prendere qualcosa dal Bösewirth (cattivo nome per un osteria) tanto per passare la noia. Non potendo passeggiare sulle ghiaie torrentizie della stazione, un po' di birra, ed un caffè ci stanno. Ma, mi dispensino, se io voglio proprio anche quest'oggi desinare a casa mia che, sebbene piccola, è per me una grande badia, come dice il proverbio.

Ci bada ella ai maligni? Forse a dire qui il sig. Ledra. Se io avessi da ripetere tutto le sciocchezze che hanno detto di me i malevoli, la farei ridere. Senta questa: Hanno detto che se io fossi condotto per gli ascianti ed avidi fossati della pianura friulana la zingherai tutta! Cioè, mentre altri dicevano che dell'acqua io n'ho poca e che non fa

fu un gran fatto, e grande fu quel del Frejus nel 1871, ma ormai non ci deve essere città e provincia d'Italia, la quale non celebri ogni anno quell'anniversario con qualcosa che torni a vantaggio ed onore della patria.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza*:

Regna grande malinconia al Vaticano. Quasi contemporaneamente sono avvenuti fatti tali da togliere molte speranze e molte illusioni. La Francia, anziché prepararsi a nuova crociata, restringe i suoi vincoli d'amicizia coll'Italia; la Baviera è ormai in scisma completo, in scisma ufficiale; gli sperati disordini pel 20 settembre si risolvono in poche ragazzate del partito d'azione, il quale, per rendersi tollerabile, fa professione di fede monarchica; e tutte le dimostrazioni di fedeltà al Pontefice-re si riducono a tre indirizzi anonimi, scritti nel solito stile, e presentati al Papa il giorno anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Il Concistoro è rinviato a novembre. Tra i vescovi preconizzati, non italiani, ve n'era alcuno poco pronto ad aderire illimitatamente al dogma della infallibilità. Sembra che la nomina dei vescovi si farà a novembre. Tra i vescovi da nominarsi c'è anche quello di Livorno e Massa Marittima. Non mi meraviglierebbe che dall'indugio e dalle difficoltà sorte testè riprendesse animo il partito che si oppone alle nomine dei vescovi italiani. Sono gli ultimi conati dei Gesuiti.

Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la S. Sede, vennero in questi giorni definite alcune questioni riguardanti interessi materiali che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma, non potevano rimanere in sospeso.

Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati officiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione di dette questioni. Sarebbe stata manifestata per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiate fra l'on. Ministro delle finanze ed il Cardinale Antonelli.

Confermando le notizie date ieri sul riordinamento della Marina militare, aggiungiamo che il riordinamento del ministero, anziché agli organici ed al personale centrale, deve riferirsi a tutti i servizi marittimi.

Questo riordinamento verrà applicato immediatamente, per quanto lo comportino le forze del bilancio.

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Divisione del Ministero di giustizia e culti per gli affari giurisdizionali, diretta dall'egregio commendatore Vegni, è già incamminata per Roma, dove l'hanno preceduta le divisioni del Gabinetto e degli affari penali. Col 1° e col 10° d'ottobre partiranno le due divisioni del personale: andrà ultima il 15 ottobre quella degli affari amministrativi ecclesiastici.

nemmeno per me; ed altri ancora, che i sono freddo come il ghiaccio! N'averemo dei sorbetti che faccio io, con questa caldura! Li lasci cantare, che già degli sciocchi c'è abbondanza, come abbonda la miseria in casa di coloro che non sanno aiutarsi. Ad ogni modo faccia i suoi commodi. Intanto noi passiamo da Meneghetto a prendere di quel buon caffè ed a sentire le minchionerie che vi si dicono dagli oziosi sopra al Congresso dei bacolloghi.

Si, si, soggiunse la signora, lasciamolo in libertà, ed a rivederci alla stazione.

Ed alla stazione ci siamo riveduti; ma i miei due compagni di viaggio, coi loro strani abbigliamenti, avevano attirato la ragazzaglia dietro a sé, come soleva andare dietro al nio del sig. M. Però, se si sono avvezzi anche alle enormi e bruttissime parrucche con cui quelle donne che hanno il cervello più piccolo se lo riscaldano, si avvezzeranno anche alla strana acconciatura dei miei due alti personaggi. Nel peggiore dei casi li farò passare per due principi giapponesi, dei quali io sono l'interprete, il turcimanno.

Ed eccoci installati nel nostro compartimento, dove trovai una quarta, o se meglio volete una prima persona, invitata al traforo anch'essa. Vi riferirò all'occasione qualcosa dei nostri discorsi.

Voloro o no, dice intanto la signora Pontebba, tutti questi grandi magazzini di legname che circondano la stazione, e quelli che stanno a Chiavris, a porta Gemona ed a Porta Villalta, hanno avuto la materia in gran parte dalla Carinzia e paesi vicini. Questo legname è passato per lo più da Pon-

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

II.

Pordenone 15 settembre. — Signori, andando per le corte, ho l'onore di presentarvi ne' miei due stravaganti visitatori, due personaggi ch'io obbi il torto di non riconoscere a prima vista. Essi sono nientemeno che il *Ledra* e la *Pontebba* in persona!

Stupore su tutta la linea! Io però sono venuto nell'opinione di quel detto: *Nil admirari*! Non vi meravigliate più di niente! Quando siamo giunti in tempi (oh! i tempi!) nei quali coloro che si danno per gli imitatori di Cristo pretti e schietti mandano dai loro aerei palazzi, simili alla casa aurea di Nerone, a Domeneddio delle empie invocazioni, perchè si versino sull'Italia i flagelli della guerra e vengano le Nazioni straniere a fare strage degli Italiani, che vollero essere una Nazione come tutte le altre, quando il Vaticano si confronta colla prigione di San Pietro; e quando uno che regala dei milioni si paragona con quegli imperatori, che facevano dei santi ammazzando i vescovi cristiani, di che cosa potete meravigliarvi? — Andate voi alla predica? Se ci andate, avrete sentito parlare, ma forte, contro la rivoluzione, contro lo spirito dei tempi, contro l'umana ragione ed

altri siffatti personaggi astratti, i quali fanno i sordi. Non vi meravigliate adunque, se le evocazioni perpetue di quei signori del *Giornale di Udine* al *Ledra* ed alla *Pontebba* hanno fatto discendere questi due esseri reali dal loro posti, e li hanno invogliati di andare a vedere il traforo del Moncenisio ed i canali d'irrigazione del Piemonte occidentale di cui hanno tanto sentito parlare.

Ora, quei due personaggi hanno fatto lega assieme, e con quella stravagante toilette di cui vi ho detto si sono presentati alla Direzione del *Giornale di Udine*, dove vanno di solito a presentarsi con molta gentilezza tutti i malcontenti di lei, quando hanno bisogno di qualcosa per il sor Pubblico. Tanti che ne dicono plagas di quei poveri signori, che mi mandano a rappresentarli al traforo, fanno poi il bocchino melato, se vogliono essere onorevolmente menzionati essi ed i propri amici. La Direzione del *Giornale di Udine* ha girato questa volta la cambiale ed ha mandato i due alti personaggi da me, dicendo che sarei il fatto loro.

In una parola volevano che io, come invitato alla festa, facessi loro compagnia nel viaggio ed un pochino anche da segretario, forse perchè raccontassi poscia le comuni impressioni del viaggio. Ed ecco il fatto capitale che tolse ogni mia esitanza, e mi indusse a fare la valigia per il traforo.

Ma presto, che non c'è tempo da perdere, altrimenti ci manca la corsa; mi disse il sig. Ledra il più impaziente dei due, stanco di udire tutta la parte del genere umano che abita ad Udine invocare ad ogni momento la pioggia nelle sue giaculato-

Milano. Come abbiamo annunziato, S. M. giunse verso le ore 5 e 1/2 pom., di ieri l'altro alla stazione, dove erano appena giunte le Autorità municipali a riceverla.

Vittorio Emanuele era vestito della piccola tenuta di tenente generale, col collare dell'Annunziata. Il sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Scivolini, Labus, Camperio e Sebregondi, presentarono a S. M., appena scese dal vagone reale, i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la sua Casa militare e dalla rappresentanza municipale, saliva nella prima delle carrozze di Corte, e per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nuova e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al Palazzo Reale, ricevendo i segni del maggior rispetto.

Appena la marziale figura del Re apparve sulla spianata della stazione, venne salutato con ovvia e battimani dalla moltissima gente di ogni ceto ivi accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mezza gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le Autorità civili e militari, non che l'arcivescovo, recaronsi ad ossequiare il Re a Corte.

S. M. oltremodo stanca per aver passato molta parte della giornata a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, non interveniva allo spettacolo di gala del nostro massimo teatro, dove l'affluenza è stata grandissima.

Ieri mattina poi, S. M., accompagnata dal ministro della real Casa e da vari generali dell'esercito, recavasi alle ore 9 1/2 a visitare l'Esposizione industriale, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, presidente della Commissione esecutiva, da tutti i membri di questa, dal prefetto conte Torre, dal sindaco commendatore Belinzaghi e dagli assessori Servolini, Fano, Sebregondi, Borromeo e Pini.

(Percorrenza)

ESTERO

Francia. Nell'*Avenir liberal* si legge:

Il conte di Remusat ha ricevuto simultaneamente dal nostro incaricato d'affari a Berlino e dal sig. de Clercq a Francoforte, dei dispacci favorevoli ai negoziati in corso colla Germania.

Il barone d'Armin che ricevette dal suo governo delle istruzioni complementari, ripigliò oggi stesso le conferenze, momentaneamente interrotte.

— Il 22 i nuovi Consigli di guerra istituiti dal governo cominciano. L'ottavo ed il nono Consiglio sono riuniti a Sèvres, il decimo a Rambouillet.

— Dinanzi al terzo Consiglio comparvero, il 23, gli *Enfants de la France*, che sono tutti giovani dai dodici ai diciotto anni. Sono quelli che vennero avvezzi a Parigi, al loro ritorno, dietro le barricate.

La settimana ventura, poi, saranno giudicati gli assassini del generale Lecomte e Thomas e quelli del signor Chaudet.

— Leggesi nel *Temps*:

L'istruttoria del processo relativo ai demolitori della casa di Thiers continua alacramente. Un giornale crede sapere di positivo che furono scoperte 60 casse d'oggetti d'arte provenienti dalla ricca collezione del palazzo di Piazza St. Georges.

— Il *Moniteur* afferma che durante il periodo elettorale dei consigli generali non saranno permesse le pubbliche riunioni.

A proposito di queste elezioni, i giornali assicurano che i principi d'Orleans hanno accettata la candidatura di consigliere in parecchi dipartimenti.

Germania. Scrivono da Francoforte all'*Allgemeine Zeitung* che, secondo tutte le apparenze, le conferenze postume di pace verranno riprese in quella città. Dei plenipotenziari tedeschi sono già

arrivati a Francoforte il conte Uexküll o il Budenbrook. Da qualche giorno trovano la anche i due plenipotenziari francesi, il sig. Lecorquie e il segretario di Legazione Schneider. La ripresa delle conferenze dovrebbe aver luogo entro questa settimana.

Belgio. Lo sciopero degli operai meccanici che era scoppiato a Brusselle, può esser considerato come finito, imperocché il lavoro fu ripreso il 21 nell'officina in cui gli operai hanno dato or sono tre settimane il segnale del movimento.

Le condizioni accettate dai padroni sono le seguenti:

1. La giornata di dieci ore;
2. Il cinquanta per cento d'aumento per le ore supplementari, se ve ne sono;
3. La soppressione delle multe per il ritardo d'entrata, eccetto per quella del lunedì;
4. La gestione delle casse di soccorso da parte degli stessi operai.

Gli operai sono giunti alle officine dopo aver percorso in buon ordine le vie della città; durante questa piccola dimostrazione non accadde nessun dispiacevole incidente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale teneva ieri due lunghe sedute con l'intervento del nuovo Prefetto comm. Cler, che quindi, appena giunto a Udine, ebbe la buona occasione di trovarsi fra gli onorevoli Rappresentanti della Provincia affidatagli dal Governo del Re. Il Consiglio, presieduto dal cav. Candiani, era abbastanza numeroso, cioè contava più di trenta membri. Le discussioni furono assai animate, ed il Pubblico parve molto interessarsi ad esse. In altro numero pubblicheremo le prese deliberazioni, ed intanto annunciamo che la sessione, come avevamo preveduto, continua anche oggi.

Il Consigliere Giambattista Simoni, nell'odierna seduta del Consiglio, rinunciava all'ufficio di Deputato provinciale. E noi, mentre dichiariamo cosa spiacevole che avvenga troppo di frequente rinunce di questa specie, speriamo che il nuovo Prefetto Comm. Cler saprà studiare con quella perspicacia ed imparzialità che lo distinguono, le ragioni addotte dal Consigliere Simoni nella presentata rinuncia.

Il Congresso bacologico, tenutosi testé a Udine, viene censurato, per alcune sue deliberazioni, dall'*Economista d'Italia* del 24 settembre. Noi crediamo che, prima di dare su esse un giudizio, l'onorevole articolista avrebbe potuto aspettare la stampa degli *Atti del Congresso*, in cui la discussione sviluppata dimostrerà il perché di quelle deliberazioni. Ad ogni modo, trattandosi d'un argomento di tanta importanza per la nostra Provincia, speriamo che alcuno dei nostri bacologi vorrà rispondere all'articolo dell'*Economista*. Ed è appunto perciò che lo additiamo alla loro attenzione.

BANCA DEL POPOLO

Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del Popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto di azioni della Società generale di Credito agrario.

Udine, 26 settembre 1871.

Il Direttore
L. RAMERI

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Il gran Diluvio Universale*, con farsa e ballo, ore 8.

FATTI VARI

Musica. L'illustre maestro Verdi è arrivato a Milano, ed ha consegnato l'intera partitura dell'*Aida*, al soprintendente generale dei teatri dell'Egitto, Dranehi Bey.

L'*Aida* si darà anche a Milano nel prossimo gennaio, o sarà posta in iscena dallo stesso autore.

Ferrovie. L'Italia è informata che il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato alcuni impiegati del suo dicastero di percorrere le linee Bologna-Falconara-Foligno e Bologna-Firenze-Foligno.

Sembra risulti, dice l'Italia, che la linea Falconara-Foligno è realmente la più corta, almeno finché non sia compiuta la linea di congiunzione fra l'aretina e la senese; con questa strada si guadagnerebbe un'ora o mezzo circa.

La difficoltà sta tutta nel fatto che le due linee rivali ricongiungendosi a Foligno, bisogna che la Società delle Romane o rinunzi ad appoggiare la linea Firenze, Arezzo, Foligno; o che adotti altri treni diretti fra Falconara e Roma, se vuole nel suo interesse speciale sostenere la via Firenze Arezzo-Foligno. La cosa non è così semplice come poteva sembrare a prima vista. Una decisione sarà presa a giorni, quando sarà fatto l'orario del Moncenisio.

Società Generale di Credito Agrario di Roma. Il miglioramento dell'agricoltura è senza dubbio uno dei principali mezzi per la prosperità di un paese, affinché non solo non abbia a ricorrere all'estero nelle cose più necessarie alla vita, ma possa spingere il commercio di esportazione, indizio certo della ricchezza di una nazione. Non è d'uopo insistere tanto sulla necessità di sollevare in Italia l'agricoltura dallo stato generale di trascuranza in cui è caduto; poichè è noto a tutti la feracità grandissima dei nostri terreni e l'abbandono in cui moltissimi rimangono.

Varie sono le cause di questa depressione della agricoltura e si riscontrano nel nostro sistema di coltivazione, nella gravità delle imposte, nell'accumulo della proprietà in poche mani, nella educazione inattiva, nella comoda teorica di seguire le abitudini degli avi; ma specialmente nella mancanza di capitali per coloro che avrebbero pure la volontà di perfezionare lo stato agricolo delle nostre campagne. Quest'ultima ragione è serio ostacolo al rapido e benefico sviluppo dell'agricoltura fra noi, e questa principalmente esamineremo, rannodandosi alla istituzione in Roma della Società Generale di Credito Agrario.

Il proprietario di terreni, e principalmente il piccolo, troverebbe molto vantaggio nell'impiego di danaro alla fecondazione del suolo a fine di ottenere una migliore e maggiore produzione. Egli si troverebbe proclive all'adozione di quei nuovi sistemi che possono giovare alla propria ricchezza, ma come pensare a maggiori spese per migliorare alcuni terreni, per coltivarne degli altri, quando a molti proprietari si presenta insormontabile l'ostacolo di poter disporre dei capitali necessari?

In vista di tali condizioni varie Società sono sorte in Italia allo scopo d'intraprendere operazioni di Credito Agrario, ma, per mancanza di sufficiente garanzia o per aver deviato dallo scopo che dicevano essersi prefisso, non sono state di alcun serio ed efficace giovamento all'agricoltura. Invece di pensare ai lavori di campagna hanno pensato alla città, invece di spandere ovunque i benefici del Credito Agrario, si sono stretti entro un'angusta cerchia di operazioni dalle quali poter aver guadagni più pronti e più larghi.

Era dunque sommamente desiderabile di fronte alle condizioni di agricoltura, e per la mancanza di un Istituto di Credito che seriamente vi provvedesse, veder sorgere una Società di credito, la quale per bontà di programma, per potenza di capitali, per prestigio di nomi, fosse veramente capace di provvedere allo svolgimento della agricoltura.

Alcuni onorevoli cittadini nati in Roma, per one-

stà, ricchezza di censo, ed esperienze di cose agricole, hanno costituito una Società Generale di Credito Agrario per lo svolgimento della agricoltura e specialmente nei circondari di Roma marittima e campagna.

Il capitale sociale di dieci milioni di lire, rappresentato da 40 mila azioni di 250 lire ciascuna. La emissione sarà per ora di sole due serie, cioè di due milioni su dieci dei quali è composto il capitale sociale.

Basta leggere lo Statuto di questa nuova Società per persuadersi della serietà ed eccellenza del suo scopo, il quale, se raggiunto, non può mancare di arrecare agli azionisti ottimi guadagni, poichè sono immensi gli utili che si possono ritrarre dal territorio romano, bonificandolo con un lavoro intelligente, attivo e ben avviato. In alcuni siti difatti, ove l'agricoltura era un tempo depressa ed ora è fiorente come in Germania, Francia o Belgio, ecc.; le istituzioni di Credito Agrario hanno veduto le loro azioni salire rapidamente.

Vi è dunque per gli azionisti di questa Società, non solo la certezza di contribuire al bene del paese proprio; ma la sicurezza di realizzare ingenti profitti, essendo i loro capitali impiegati in imprese solide e di risultato indubbiamente favorevole. I nomi che vediamo fra i promotori, il sapere che rappresentano essi soli per circa 40 milioni di beni stabili, è una garanzia della solidità che ogni azionista è in diritto naturalmente di chiedere pria d'impiegarvi le sue sostanze.

Diciamo per concludere che la Società ci sembra molto opportunamente e solidamente costituita e destinata a recare molto profitto, non solo agli individui che vi concorreranno, ma al paese di cui promuoverà la prosperità, col promuovere lo sviluppo di una delle principali sorgenti di ricchezza pubblica, l'agricoltura.

Sappiamo che per incoraggiare gli agricoltori ad entrare nell'ordine di idee dei promotori di questa Società, fu stabilito di preferenza agli agricoltori-azionisti il credito di cui abbisogneranno appena la Società sarà definitivamente costituita.

Onore a Milano. Giovedì scorso ebbe luogo l'aggiudicazione dei premi alle opere migliori che figurarono all'Esposizione didattica di Napoli, per parte dei giurati. Milano fu riconosciuta superiore a tutte le altre Province del Regno in materia di istruzione primaria e secondaria. Le fu quindi conferita la prima medaglia d'onore. A Torino fu aggiudicata la seconda. Furono pure aggiudicate parecchie medaglie d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli a parecchie nostre scuole diurne, serali, e domenicali, così maschili e femminili; e fra queste la scuola di disegno della Associazione generale degli operai, che ebbe la medaglia d'argento, e la scuola serale diretta dall'egregio prof. Alessandro Rossi. Onore dunque a Milano.

Una visita a Pompei. Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 22:

L'escursione fatta ieri dai membri del Congresso pedagogico e da moltissime altre persone del nostro paese e di fuori a Pompei fu delle meglio riuscite che abbiano avuto luogo da qualche tempo a questa volta. I visitatori erano oltre i seicento; eran guidati dal senatore Fiorelli; e si notavano tra essi l'assessor, anziano e tutta la Giunta del municipio di Napoli. Il ministro della pubblica istruzione, il quale avea disposta quella visita nella morta città, non potè, com'era suo disegno, prendervi parte, poichè chiamato presso la sede del governo da affari urgenti. Assisteva però l'egregia signora Correnti.

Gli scavi furono eseguiti in prossimità del Foro in quattro punti. Si rinvenne gran numero di anfore, lacrimali ed oleari in creta; alcuni vasi di bronzo, fra cui uno molto grande in forma di bacinio; due statuette in bronzo ed una in argento bellissima.

La specialità dello scavo fu però costituita dalla scoperta di alcune tessere da gioco di forma diversa

che qualche tentativo di irrigazione. Però guardando all'immensa landa superiore, e sapendo che quelle ghiaie inghiottivano indarno le acque delle Celline, rimase persuaso che in fatto d'irrigazione si era un pochino addietro. Sontuosi volentieri, che qualche segno d'irrigazione era dato dalla fabbrica dei coloni e dal sig. Galvani, come sotto Casarsa dai signori Moro, Zuecheri e Pascatti e nei pressi di Polcenigo dal co. Polcenigo e da altri colle acque del Gorgazzo e del Livénza, come nel Campo di Gemonia dai signori Strolli e Facini e da que' contadini, ed a Torre di Zuino dal sig. Collotta, ed a Torsal dal sig. Nardini ed in principal modo dal sig. Ponti a San Martino; ma dopo tutto questo, parlando di sé, dovette concludere: Hanno l'asino e vanno a picchi!

Io non credo che desse a sé medesimo dell'asino per umiltà, conoscendo anzi quanto utile sia quella bestia. Si sa che queste cose si dicono per vezzo. Conosco p.e. un uomo che porta un bel nome, che per distinguersi da un omonimo che lo ha meritato, esclama di quando in quando: Bestia io! Così un altro, forse per prevenire che non gli diano dell'asino, ha questo intercalare: Io già sono un asino! Sono cose che si dicono per essere contraddetti e per provare il gusto di sentire come canti la lodola. Poi c'è quel detto: Qui se umiliati exaltabitur! Così al Ledra scappò detto il paragone di sé col l'asino, volendo dire che gli asini erano quelli che non si serviva de' suoi doni. Faccio punto.

tebba e per il Canale del ferro anche senza la ferrovia. Figuratevi, se ci fosse la strada ferrata, quanto maggiore sarebbe l'affluenza di questi legnami, stante il risparmio della spesa di trasporto!

— Già, risponde il sig. Ledra; e se ci fosse la strada ferrata, i signori Fella e Tagliamento potrebbero cessare affatto di condurre per acqua le loro zattere. Così il legname sarebbe in migliore stato. Ma dove va tutto questo legname, cui la stazione di Udine non ha potuto contenere?

— Va, dico io, in tutte le direzioni di terra e di mare; da una parte fino a Genova e Savona, dall'altra fino a Firenze, Roma o Napoli, dall'altra a Venezia, Bari e giù giù fino al tacco ed alla punta dello stivale. Una volta che sia imbarcato poi, tanto a Trieste come a Venezia, prende tutte le direzioni per i porti dell'Adriatico e del Mediterraneo.

— Io, che mi trovo al capo del Canale del ferro, soggiunse la Pontebba, non mi dissimulo, che da questa parte ci ho gusto di veder venir giù anche i metalli, come di vedere andarci su i grani ed il vino. Sapete bene, che in questi scambi qualcosa ci resta.

Il sig. Ledra intanto andava spiegando dinanzi a sé una carta. Io credevo che fosse quella del traforo del Moncenisio; ma invece era quella della irrigazione mediante il Canale Ledra-Tagliamento. — Per bacco, dissi io tra me, che si che costui viaggia coi ferri del mestiere! Forse che il Ledra voglia tentare fortuna? Od è come uno di quei letterati, i quali viaggiano sempre colla sacca piena delle loro opere e dei giornali che ne parlano, e parlandone

di continuo essi medesimi si persuadono così di avere rinnovato il mondo colle loro ciancie?

Ma, a dire il vero, il sig. Ledra è un buon diavolo, il quale non fa alcuna pompa di sé stesso. Soltanto, vedendo a quel modo desolata, bruciata tutta la campagna da Udine al Tagliamento, egli esclamò: — Qualcheduno ha creduto che io fossi un'ambizioso e che desiderassi di dominare questo territorio colle mie acque, o di far parlare di me il mondo. Ma in verità io credo che anzi non si cesserà di parlare di me, se non quando appunto le acque saranno distribuite sopra tutta questa landa.

Io di certo preferirei di spargere le mie fresche e chiare e dolci acque sopra questa arsa pianura e di far cessare quest'inverno d'estate. Sia poi ambizione, sia filantropia che cosa importa? Che io lo faccia come un'opera di misericordia, o per vivere una vita più lunga ed onorata ed utile non accade di cercarlo. Certo sarebbe una soddisfazione la mia, invece di perdersi inominato nel Tagliamento, di portar dell'acqua, della verdura, delle piante in tutta questa pianura; ed anche quella di condurre le acque del Tagliamento in Ledra e rifarmi una volta delle spese che da tanti secoli gli faccio. Sarebbe singolare il mio destino. Nei secoli dei secoli, io gettavo oscuramente le mie acque nel fondo di quel lago formato dal ghiacciaio del Tagliamento, di cui il colle d'Osoppo era uno scoglio, i colli di Gemonia, di Buja, di Susans, di Braulins e Trassaghis le sponde. Ma allorché il Tagliamento portò seco da Pinzano tutta la corrente lasciando a secco quel ramo che andava per la valle del Corno ed il lago restò asciutto, comparve a cielo aperto la

mia corrente subacquea. Sono centinaia d'anni che si pensò di condurmi ad Udine; ed ora dicono che dopo tanti progetti, vogliono fare sul serio. Ma queste cose si dicono fino a tanto che non piova. Vedrete che quando tornerà la pioggia non se ne parlerà più! E mi pare che il Monte Cavallo lampeggi. Sapete già che i fiorentini dicono: Quando monte Morello mette il cappello, l'Fiorentinello prendi il l'ombrello. E noi siamo al caso, perchè: Quando che taluppe la Mont Chiavale, la ploe no fale.

Io volevo far crescere l'erba, nutrire uomini ed animali, condurre macchine a lavorare nelle fabbriche; ma chi non mi vuole non mi merita, dice il proverbio. Io resterò forse per lungo tempo ancora un monumento dell'umana insipienza.

Con queste chiacchiere dell'amico Ledra si era giunti al Tagliamento, dove non fu poca la meraviglia della signora Pontebba e del sig. Ledra, che questo papà dei fiumi friulani contenesse quaggiù meno acqua, che non gliene avessero data più sopra i suoi figli Fella e Ledra.

— Ecco, disse il Ledra, che cosa si guadagna a portare acqua al Tagliamento! Egli la seppellisce nelle ghiaie profonde, mentre io porterei la mia e la sua alla superficie!

E qui arrivammo a Casarsa, dove il Ledra volle mandare un biglietto di visita al sig. Deputato Moro; ma egli non era in casa. Giunti al Meduna, nuove meraviglie, che il suo letto fosse privo d'acqua; sebbene fossimo accertati, che nessuno la aveva adoperata. Ma poi il Ledra fu lieto di vedere le verdeggianti sponde del Nencello, e più di sapere le fabbriche in cui esso lavora e che fece an-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 2316 3
Municipio di Pordenone
AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1872 coll'annuo stipendio di L. 345.67.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere insinuate a questo Protocollo entro il 20 ottobre p. v. corredate dai documenti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone li 19 settembre 1871.

Il Sindaco
CANDIANI

N. 441 3
Municipio di S. Martino
al Tagliamento
Avviso

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll'annuo assegno di L. 300 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Oltre tale assegno la Maestra avrà gratis l'abitazione.

Dal Municipio di S. Martino
li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
G. GRILLO

N. 879 VII 1
Provincia di Udine Distretto di Gemona
Comune di Trasaghis
AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v.

viene aperto il concorso ai sotto indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco

LE NARDO PICCO

Il Segretario
P. Ferrario

1. Medico-Chirurgo coll'annuo stipendio compreso l'indenizzo del cavallo, di L. 1250

2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Peonis coll'annuo emolumento di L. 500.

3. Maestro per la scuola della frazione di Alessio L. 500.
4. Maestro per la scuola della frazione di Avasio L. 500.
5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaghis L. 333.
6. Maestro per la scuola della frazione di Brallins L. 333.

N. 533 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Reslutta

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno a questo Protocollo le proprie istanze corredate dai prescritti documenti, prima di quell'ora.

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dato in Reslutta
addì 19 settembre 1871.

Il Sindaco
G. MORANDINI

Gli Assessori

A. Savia

V. F. Fadini

Il Segretario

A. Cattarossi

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti.

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

rappresentato

da 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di Un Milione ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10,000,000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250. CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roccaforte.

Vice Presidente

LEZZANI Marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

Colonna Don Marcantonio, Duca di Marino.

Cactani Don Onorato, Principe di Teano.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte Francesco.

Ovidi Ercole, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

Piacentini Francesco.

Rapini Mario, Marchese di Castel Delfino.

Risoldi Cav. Giovanni.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituita col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per scopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovi, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità.

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epiche di credito a guisa di *chèques*.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Simate, 34.

la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.

B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.

E. Ovidi, via del Corso, 391.

E. E. Obbligati, via del Corso, 220.

la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.

B. Testa e C., via Martelli, n. 4.

Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.

MILANO Compagnoni Francesco.

MILANO presso Algier Canetta e C.

TORINO U. Geisser e C.

GENOVA L. Yust e C.

VENEZIA J. Henry Teixeira de Mattos.

NAPOLI P. Tomich.

BOLOGNA Mazzarelli Gaspare.

LIVORNO Luigi Gavaruzzi e C.

ANTONIO Sammarchi e C.

MOISE Levi di Vita.

MILANO presso Algier Canetta e C.

TORINO U. Geisser e C.

GENOVA L. Yust e C.

VENEZIA J. Henry Teixeira de Mattos.

NAPOLI P. Tomich.

BOLOGNA Mazzarelli Gaspare.

LIVORNO Luigi Gavaruzzi e C.

ANTONIO Sammarchi e C.

MOISE Levi di Vita.

VERONA presso Figli di Laudadio Grego.

MODENA Fratelli Pinchierli su Donato.

MANTOVA M. G. Diena su Jacob.

PARMA Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Malassia di Lelio Torre.

PIACENZA Angelo A. Finzi.

REGGIO (Emilia) C. F. fratelli Modena.

CIVITAVECCHIA Carlo Del Vecchio.

G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA Cleto e Efrem Grossi.

PESARO Andrea Ricci.

PALERMO Gerardo Quercioni.

TRIESTE Filiale della Wiener Wechselbank.

VIENNA La Wiener Wechselbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salanta.

Udine presso G. B. CANTARUTTI e

LUIGI FABRIS.